

XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

9 Agosto 2015

COMMENTO LETTURE (Don Davide Rota)

Dal primo libro dei Re (19,4-8)

Questo brano è uno dei più belli anche come significato, tra quelli dell’A.T.. Narra la storia di Elia, ma è bene dire due notizie per comprenderlo meglio. Siamo nel IX secolo a.C., circa nell’850 a.C. e il regno fondato dal re Davide si è diviso in due: al nord il regno di Israele con capitale Samaria, al sud il regno di Giuda che aveva per capitale Gerusalemme. Elia appare nel regno del Nord, era un Tishbita, di Tishbà, una località oggi difficilmente reperibile, e inizia subito ad imporsi con una grandissima personalità, un profeta. Cos’era avvenuto nel regno del Nord? Il regnante, re Acab, aveva sposato una tale Getzabele che era figlia del re di Tiro, città che con Sidone, era tra le città più importanti della Fenicia. I Fenici erano un popolo che si era esteso per tutto il Mediterraneo, erano al sud del Libano attuale. Per esempio, avevano conquistato la Tunisia fondando Cartagine, i Punici (è una storpiatura di Fenici), avevano conquistato gran parte della Sardegna e molte altre regioni Mediterranee. Erano una potenza marittima. Questa Getzabele aveva portato alla corte del re Acab gli usi del suo popolo e non solo, anche la fede del suo popolo che era pagano. Acab era un bravo re ma, tutto sommato, piuttosto tiepido dal punto di vista religioso, e avrebbe dovuto comunque sostenere la fede di Jahvè, l’unico Dio, invece arriva questa regina che crede nei Baalim che sono delle divinità legate ai cicli naturali, cose molto strane ... lei porta nella reggia, e perciò in Israele nel Regno del Nord, queste divinità. Elia si propone subito come un difensore del monoteismo d’Israele, e inizia da solo la sua guerra contro questi Baalim e c’è addirittura una sfida famosa in cui lui sfida 450 sacerdoti dei Baalim. Cosa fanno? Costruiscono un altare sul Monte Carmelo sul quale offrire dei sacrifici senza che nessuno appiccasse il fuoco e ... “Voi invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. La divinità che risponderà concedendo il fuoco è Dio!” Naturalmente i sacerdoti dei Baalim accettano la sfida, fanno le loro preghiere ma non succede niente. Quando Elia invoca il Signore che manda il fuoco dal cielo e incendia il sacrificio. Elia cosa fa? Non è molto delicato ... prende tutti i 450 sacerdoti e li fa sgozzare (altro che l’Isis! Siamo in pieno contesto, si ammazzava e basta!). Naturalmente Getzabele decide di fargliela pagare e gli scatena contro la guerra. Elia, non potendo fare altro si mette in salvo e, l’unico posto per mettersi in salvo era il deserto e lui scende fino al deserto di Giuda, a Bersarea, che era l’ultima città dopo di che c’era il deserto che andava verso il Sinai. Lì Elia si abbandona. Elia, che si faceva forte della potenza del Dio vero, quando si è trovato nella prova e corre il rischio di essere ammazzato, si sente abbandonato, nessuno interviene a suo favore, nemmeno Dio. Sentendosi così abbandonato cosa fa? Va nel deserto e decide di lasciarsi morire e si rifugia sotto una tipica pianta del deserto, la ginestra. **“... Desideroso di morire, disse: “Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri”**”. Notate, la frase è molto significativa; cosa vuol dire “non sono migliore dei miei padri”? Dice, in pratica: “Forse ho

esagerato, io non sono migliore di quelli che sono venuti prima di me. Ho preteso di fare il profeta ma la cosa è fallita, mi vogliono solo uccidere. Se tu sei il Dio potente, perché non mi slavi? Probabilmente ho sbagliato a fare il profeta, non dovevo parlare in tuo nome!” E’ il grande dubbio che hanno coloro che seguono Dio fino in fondo ... tutti i grandi santi ad un certo momento hanno sperimentato la solitudine, addirittura quasi una forma di abbandono da parte di Dio. Vorrei aprire su questo una piccola parentesi: quando uno si avventura a fare certe cose che normalmente altri non fanno, la prima esperienza che fa è quella della solitudine, rimane solo, non viene neanche capito ... ma neanche da quelli che gli vogliono bene. Sperimenta proprio il fatto che fino ad un certo punto possono seguirlo, dopo può andare avanti solo lui. Una delle ultime testimoni di questo è stata madre Teresa di Calcutta che ha fatto quello che ha fatto, ma ad un certo momento dice: “Sono rimasta sola!” Aveva tante suore che la seguivano, però ... tu capisci che certi percorsi li puoi fare solo tu e, ad un certo momento entri anche nella solitudine con Dio: Dio, che ti ha chiamato, in questi momenti sembra lasciarti solo. Per cui diventa durissimo, diventa veramente difficile continuare, anche le persone più care non ti capiscono, si fermano, e tu devi fare quel percorso da solo. Ecco perché Elia dice “forse mi sono sbagliato, mi sono avventurato troppo, non dovevo andare così oltre” e si dice che sarebbe meglio morire. E’ vero, si sperimenta quello, ad un certo momento uno si dice che è troppo difficile, è meglio togliersi dai piedi. E’ il cammino della fede, ed è il cammino che sperimenta una persona quando si avventura in questa strada. Elia arriva ad un punto di non ritorno e tutto sembra finire. E’ interessante perché proprio là dove tutto sembra finire tutto ricomincia, e non ricomincia più per la forza e la convinzione del profeta ... il profeta ha finito le sue convinzioni, non ha più la forza, non riesce più a vedere il futuro e si mette sotto la ginestra per lasciarsi morire e dice al Signore: “prendi la mia vita; mi hai spinto fino all’estremo ma ora basta, non ce la faccio più!”. E’ interessante perché proprio a quel punto inizia il nuovo cammino: Elia sperimenterà che Dio gli si fa vicino e poi camminerà per quaranta giorni e quaranta notti fino al Monte di Dio, l’Oreb e sull’Oreb lui ha la rivelazione: incontra Dio che gli si manifesta. Da lì riparte per diventare un profeta ancora più vigoroso, ancora più convinto. Quello che vediamo in questo fatto è proprio quello che uno, a volte, sperimenta ... questi sono i grandi santi, nessuno di noi è in grado ... io men che meno, però qual cosina c’è: quando tu fai certe scelte, a volte hai l’impressione di esserti messo in un vicolo cieco, non riesci più né ad andare avanti né a tornare indietro e anche le persone più care che ti stanno accanto non ti capiscono più, e si lamentano anche! Dicono: “Ma che carattere che hai!” ma cosa ne sapete voi altri? Non è questione di carattere è qualcosa di molto di più, è una lotta, una vera e propria lotta in cui si rischia molto ... ed è una cosa che devi fare tu, in solitudine, gli altri non possono seguirti. Difatti era capitato anche a Gesù: ad un certo momento, quello della croce, Lui arriva e va da solo, nessuno può seguirlo. Ma vediamo ... **Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.** Un sonno che assomiglia molto a quello della morte. **Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: “Alzati, mangia!”.** **Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.** E’ strano perché, quando tutto sembra sul punto di terminare, uno gli dice: “Alzati e mangia!”. Non era esattamente ciò di cui aveva bisogno Elia, Elia aveva bisogno di essere rassicurato, consolato, di sapere che Dio era con lui. La cosa interessante è che quando Dio gli fa capire che è con lui, la prima cosa che gli dice è “Alzati e mangia!”. Ieri sera parlavo con degli

amici e mi raccontavano una cosa molto interessante ... una scrittrice famosa, Elsa Morante che ha scritto un bellissimo romanzo "La Storia" un giorno – raccontava la nipote Laura Morante – ad una cena con amici, chiese loro: "Ognuno di voi dica qual è la maniera più vera per dire ad una persona che gli si vuol bene" e la cosa va avanti per un po', ognuno dice la sua ma lei continua a dire "non è così" ... la maniera più buona e vera per dire ad una persona che gli vuoi bene è chiedergli: "Hai mangiato?" ... che poi è strano ... non era quello che dicevano le nostre mamme quando tornavamo a casa tardi "ma ét mangiat?" ... esattamente quello! Dio, a quell'uomo lì che è disperato, che è sconsolato, che non vede il futuro, che non ha prospettive di fronte a sé ... l'unica cosa che gli dice: "Hai mangiato? Alzati e mangia!" e gli prepara da mangiare. E' interessante perché tutto parte ancora una volta dal mangiare ... vedete quanto è importante il mangiare? E' profondamente collegato con l'esperienza religiosa. Ecco perché, ancora una volta mi permetto di dire che se io ti do da mangiare e se tu non riconosci che io ho fatto il massimo per te ... - è incredibile! Ho fatto il massimo per te ... non il lavoro, non la casa, proprio il mangiare ... è il massimo! - se tu non riconosci quello, tu non hai capito niente. Può disprezzare il cibo, così come l'acqua, solo uno che di cibo e di acqua ne ha talmente tanto da buttarlo via, che è la nostra triste condizione. La nostra triste condizione è che abbiamo tanta di quella roba da buttarla via, ma non è una bella condizione, è una triste condizione! Ed allora ecco che Elia si sveglia, mangia la focaccia appena cotta, croccante, beve l'acqua fresca della brocca e si riaddormenta. Non basta una volta, ci vuole la seconda. **Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve.** Dio, proprio quando tutto sembra finire, si rivela come l'amico che è accanto a te e si prende cura di te. In che modo? Dandoti da mangiare. E vedremo poi che cibo ci dà ... un cibo particolare ... lo vedremo nel Vangelo. Ma è interessante perché, a quell'uomo disperato non gli dà la consolazione, ma gli dà da mangiare e quel cibo gli dà un'energia per cui può camminare fino all'Oreb (il Monte Sinai). Da dove lui si trovava, a Bersarea, fino al Sinai ci sono circa 400 km. e lui li compie in quaranta giorni (è simbolico, ricorda i quarant'anni nel deserto). **Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb".**

Come ci dimostra Dio il Suo amore? Dandoci da mangiare. Che cibo? Un cibo che ci dà la forza per camminare tutta la vita (quaranta giorni vuol dire tutta la vita), fino al monte di Dio. E sul monte di Dio cosa succede? Che Elia incontra Dio. E' bello il racconto perché si parla di Elia che arriva, sale sulla montagna che viene scossa da un terremoto, ma Dio non era nel terremoto. Venne un fuoco, ma Dio non era nel fuoco. Venne un vento impetuoso che distrugge tutto, ma Dio non era nell'uragano. Arriva in cima, sente una brezza leggera e Dio era nella brezza leggera ... Dio che porta sollievo. Dio non è colui che distrugge ma che porta sollievo, che fa star bene. Poi Dio gli si rivela nella grotta. Dio gli dice: "Guarda che io ti ho scelto, guarda che io non ho dimenticato il mio popolo, guarda che sono alcune migliaia di persone che mi sono rimaste fedeli, per cui stai tranquillo, io so cosa faccio!" E Elia da lì, riparte. E' stupendo questo brano, viene letto spesso nelle Prime Comunioni, proprio per indicare la forza del cibo di Dio. Vorrei sottolineare una cosa. Ripeto che certe esperienze devi farle solo tu e arriva il momento in cui è inutile che tu cerchi comprensione, devi andare avanti e basta. Hai l'impressione di aver sbagliato tutto, anche chi ti vuol bene non ti capisce, ma è così, non dobbiamo farci molto caso perché dopo nella vita ... ci

sarebbero tante cose da dire ... noi abbiamo sempre bisogno di conferme e una delle conferme ad esempio, è la gentilezza ... chi è gentile, cortese è una persona brava e tu sei contento di aver a che fare con lui. Guardate che non è così ... rimani solo, sai che sei solo, sai che nessuno può seguirti e lì non è questioni di gentilezze. Cominceranno a dirti che sei scorbutico, che è difficile aver a che fare con te ... ma non capiscono, ed è il tuo cammino, la tua strada; e quando tu arrivi al fatto che sembra che tutto sia finito (per me è meglio morire che vivere) è lì che ricomincia tutto. E da che cosa ricomincia? Incredibile: “Hai mangiato?” - dice Dio - e gli prepara da mangiare, e con la forza di quel cibo cammina. Capite quanto è importante tutto questo? Ma lo vedremo meglio poi nel Vangelo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,30 – 5,2)

Siamo ormai alla conclusione della lettera di san Paolo agli Efesini che abbiamo letto, a pezzetti, da un po' di domeniche, è la conclusione della parte parenetica, cioè esortativa, della lettera stessa. San Paolo dice: “Guarda cosa sei diventato! Con la salvezza di Gesù tu sei diventato questo, questo e questo, tu sei figlio di Dio, in te abita lo Spirito, Dio è tuo Padre, tu vivi la vita divina, tu sei uguale a Lui, sei coerede ...” sono cose impressionanti! E adesso esprime il comportamento che deve tenere uno che è cosciente di ciò che è diventato. Siccome sei figlio di Dio, guarda che devi comportarti così, così e così ... e ti dice il comportamento da tenere. Da che cosa capisci che sei cristiano? Il problema di oggi – e non è un problema da poco – è che tutti noi ci diciamo cristiani, ma da che cosa gli altri si accorgono che noi siamo cristiani? Non sembrerebbe che abbiamo qualcosa di diverso dagli altri, non ci comportiamo in una maniera tale per cui uno dice chiaramente “ecco, quello è un cristiano!”. Faccio un esempio: uno che è musulmano lo si riconosce perché la donna va in giro con il velo e lui si butta per terra cinque volte al giorno a pregare, fa il ramadan ... da cosa si riconosce che uno è cristiano? Siccome ormai i cristiani non vanno più neanche a Messa, si vestono e fanno tutto come gli altri non hanno più nulla di particolare, quali sono i segnali distintivi? Ecco il problema! Per esempio negli Atti degli Apostoli c'è scritto che le persone si convertivano vedendo come si comportavano i cristiani e dicevano: “Guardate come si vogliono bene!”. Allora, veniamo alla parte esortativa, cosa dice san Paolo? **“Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.** Cosa vuol dire? Lo Spirito Santo – la terza Persona della Santissima Trinità – vi è stato dato, voi avete lo Spirito perciò comportatevi in modo tale da non rattristare questo Spirito: è Lui che vi guida, è Lui che vi orienta, è Lui che vi dà l'immagine. Ma se voi non fate ciò che Lui vi suggerisce, è come rattristarlo. E' un po' come un papà e una mamma che dicono al figlio “Fai così, comportati così ...” e il figlio fa il contrario; i genitori si rattristano, così fa lo Spirito. La tua guida, il tuo orientamento, la tua ispirazione è lo Spirito, fai ciò che ti dice lo Spirito, ascoltalò! Sant'Agostino a questo proposito, parlava dello Spirito come del “Maestro interiore”, colui che ti guida e ti insegna dall'interno, perché abita dentro di te, talmente dentro abita che sant'Agostino diceva “Sei più intimo del mio intimo, tu sei più dentro del mio dentro, al fondo del mio essere ci sei Tu”. ... Con il quale foste segnati ... siete stati sigillati! Cosa vuol dire sigillati? Una volta, ma anche adesso, per dire l'appartenenza di una cosa ad una determinata proprietà, mettevano il sigillo: ai cavalli mettevano il marchio, così per le pecore, agli schiavi ma anche ai prodotti. Il tuo sigillo che indica

la tua appartenenza a Dio, è lo Spirito. Fa l'elenco: **Perciò scompaiano da voi ogni asprezza**, è aspro quello che è scortese, **sdegno**, oggi ci si indigna molto facilmente ... se voi guardate per esempio il nostro Parlamento, ogni due per tre c'è una parte del Parlamento che si indigna, che tirano fuori cartelli, che urlano ... si indignano tutti ... è come se san Paolo dicesse "indignati per ciò per cui vale la pena non per le stupidaggini, se ti indigni per tutto vuol dire che, alla fine, per te niente è importante". Avete notato questa cosa? La degenerazione comincia sempre dal linguaggio, sempre. Nel Parlamento, dove si dovrebbe parlare in modo ufficiale, non è un luogo dove si parla così, come se fossimo al bar, alla leggera, ma si parla in modo ufficiale, è una riunione importante non può parlare così ... avete notate come è diventato corrotto il linguaggio dei parlamentari? Si insultano, si attaccano ... non va bene quella cosa lì! E la gente vota quelli che parlano così perché sono sinceri ... No, guardate che sono solo maleducati e non andrebbero votati. Lo sdegno bisogna riservarlo per le cose vere, se tu ti sdegni per tutte le cretinate vuol dire che c'è qualcosa che non va! Ci si sdegna solo per le cose autenticamente importanti? Ma quante sono le cose importanti? A me uno diceva che le cose veramente importanti nella vita non sono più di due o tre ... Ci si sdegna per esempio, per quelli che muoiono nel canale di Sicilia, per le brutalità dell'Isis ... ma non per tutte le cretinate. Per esempio: hanno eletto il nuovo dirigente della RAI e tutti a protestare ... ma che problema c'è? Se non ti andrà bene avrai modo di dirglielo ma non è che abbia fatto chissà che cosa ... ma che stupidaggini sono queste! Lo sdegno è una brutta abitudine che andrebbe riservata solo per le cose importanti. **Ira**, abbiamo dimenticato che l'ira è uno dei sette vizi capitali: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia e accidia ... vizi capitali, da testa ... vuol dire che nel campo dei vizi sono i capi, che comandano loro e se tu li lascia dominare prendono il sopravvento sulla tua vita. Io lo vedo qui dentro ... basta niente per fare scoppiare una lite: l'ira esplode quasi ogni giorno in un modo dissennato e feroce. Ma per che cosa? "Perché mi ha detto una parola ..." "Perché è andato davanti a me nella fila per prendere il mangiare ..." lascia perdere! Ira! Conseguenze dell'ira? Le **grida**, i usa tòcc! La cosa che ti fa capire che una persona è in pace è il silenzio ... guardate la natura: la natura non grida quasi mai, se voi andate per i boschi ... sono tutti tranquilli, i boschi sono pieni di natura: le piante non fanno rumore, mai, se non quando cadono; gli animali raramente fanno rumore. Io ho notato che gli uccellini, per esempio, cantano prima che sorga il sole e prima che tramonti poi stanno zitti per tutta la notte e per tutto il giorno ... e anche gli altri animali. E' appena l'uomo che grida come un pazzo! **Maldicenze**, dire male, parlare male. Qualche giorno fa dicevo a uno "Ma sarà possibile che tu venga sempre a dirmi tutto quello che non funziona e mai una volta che tu mi abbia detto una cosa buona?" C'è gente qua dentro che ogni volta ti racconta per filo e per segno tutte le cose cattive che succedono, non c'è mai nessuno che venga a dire, per esempio, "grazie perché il mangiare stasera era buono! Grazie perché avete risolto questo problema! Grazie perché il cortile è pulito" Se appena appena c'è qualcosa vengono a dirmelo subito, ma è un tormento! E' come una puntura continua di zanzare. Vengono a dirti che il vicino di sopra fu rumore di notte ... cosa vuoi che faccia, che lo butti dalla finestra? "No, ma lei deve intervenire!" Oppure "quello là mi ha risposto male, quell'altro mi ha guardato male, e quello ..." tutta una cosa così! Maldicenze, sempre ... e ci siamo dentro un po' tutti; è una cosa pericolosa. **Con ogni sorta di malignità**. Maligno ... è quello che porta il male, che coltiva il male, che pensa male, che dice male, che sospetta male, che vede il male. Guardate l'elenco: asprezza, sdegno, ira,

grida, maldicenza, malignità. Guardate che oggi è diventato un po' tutto così! Si pensa di risolvere i problemi gridando, insultando e attaccando ... dà, non si può fare in questo modo! **Siate invece benevoli gli uni verso gli altri**, benevolo è uno che vuole il bene dell'altro. L'altro giorno ... una cosa carina che è capitata ad uno dei ragazzi che ci sono qua: un gruppetto di *margnufù* (in bergamasco sono quelli che sono vecchi e astuti, sono quelli che hanno invecchiato male e sono astuti), *margnufù* marocchini ad uno dei ragazzi che ci sono qui dice: "Ehi tu, sembri cristiano!" e lui gli ha risposto in un modo fulminante: "Io seguo chi mi vuol bene!" ... Ecco la benevolenza. Gli uni verso gli altri. **Misericordia**, quello che ha detto il Papà per quest'anno. Misericordia può avere due significati: misero e cordia; cordia vuol dire cuore, misero vuol dire povero = cuore verso il povero, oppure – un altro significato molto bello – uno che ha il cuore povero, talmente povero che tratta bene tutti, non è un bullo. Misericordia, **perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo**. Eccolo il segno distintivo del cristiano ... il cristiano, a differenza di tutti gli altri, è uno che sa perdonare. Vediamo un po' cosa vuol dire saper perdonare. E non pensate subito a quello a cui hanno ammazzato il figlio e tu devi perdonare ... no! E' uno che dice: "Stamattina don Davide è nervoso ... va bene, gli passerà" e non mette su il muso, e lo stesso io verso di loro. Quello è il perdono! Il perdono è lo scusare e non far scattare ogni volta l'orgoglio ... "guarda tu se è la maniera di trattare ..." ma lascia perdere, è nervoso! Il perdono è il pensar bene degli altri, è il non fargli sempre, ogni volta, il peso netto, la tara, il peso lordo ... tutto quanto e alla fine non finisci più! Anche perché ci sono delle persone che, se gli tiri via la tara, non gli resta quasi niente ... la tara è il 99,9% ... e allora bisogna saper perdonare se no non se ne esce più. Ci siamo dentro tutti, io per primo, ma bisogna fare quello, lasciar perdere, compatire, sopportare. Come Dio vi ha perdonato in Cristo ... guardate che alcune volte i tipi perfettini che ogni volta ti fanno l'osservazione per quello che fai, ogni volta ... sono i più insopportabili, quelli che Dio non perdonerà alla fine. Quando hai constatato che uno ha sbagliato ti restano due cose: o fargliela pagare o perdonare. Se gliela fai pagare sei peggio di lui, se lo perdoni diventi meglio di lui ... basta, tutto lì, non ci vuole molto! Apro una piccola parentesi: alcune volte però non è detto che perdonare voglia dire acconsentire. Faccio un esempio: viene qui una mamma e mi dice "mio figlio mi minaccia" ... questa povera donna è stata costretta a prendersi in casa un marocchino per difendersi dal figlio di 34 anni che ogni volta la attacca, la insulta, la picchia. "Buttalo fuori casa" gli dico. Ma lei non ci riesce. "Vai via di casa tu". "Come faccio?" "Un momento: ma vuoi liberarti da quello lì, sì o no? Liberarsi vuol dire staccare la tua vita da quella dipendenza di ricatto che lui ha messo in atto contro di te. Lui sa benissimo che tu non rinuncerai mai, perciò ne approfitta. Rompi questa cosa, non è voler male, va' via, vai ad abitare su a Cusio e piantalo lì, lascialgli la casa!" "Eh ma come faccio?" Le vittime cercano i carnefici e ci stanno molto bene assieme. "Eh ma ... non ci sarebbe un posto qui .." "No, non un posto che ti riceva per proteggerti, no, prendi una decisione, vai via!" "Ma dopo come fa mio figlio?" "Uno che riesce a far del male a sua madre ... non preoccuparti che riuscirà a stare a galla perché gli stronzi galleggiano sempre, fanno affondare gli altri ma loro galleggiano sempre!" Niente! Per esempio, faccio per farvi capire la regola qual è: chi esce dal Patronato dopo aver fatto un certo percorso esce, e non rientra più, chi viene mandato fuori non rientra più non perché noi non vogliamo perdonare ma semplicemente perché, dopo avergli dato tutte le opportunità, è inutile che lo riporti qua altrimenti fa come quell'uccello, il cuculo, che

non ha nido proprio e mette le sue uova nel nido degli altri. Siccome è un uccello piuttosto grosso, quando l'uovo si schiude e nasce il piccolo, quello butta fuori i veri pulcini e si insedia lui e, poveretta la chioccia che lo mantiene e lo fa diventare grosso e alla fine viene ammazzata anche lei. Non bisogna fare queste cose! Perdonare non vuol dire darla vinta al male, colui che perdona non la da mai vinta al male, mai! Combatte un atteggiamento cattivo ... per esempio ce n'è stato uno qua che ne ha fatte di tutti i colori, io l'ho mandato fuori e gli ho detto che non sarebbe più potuto tornare, naturalmente dopo 8 mesi rientra con le orecchie basse ... gli dico: "Non ti prendo perché tu non hai capito niente! Stai fuori, impara, diventa uomo e tira fuori il meglio di te, ma non ti riprendo!" Mi dicono che non lo perdono ma non è questione di perdonare, non posso più permettergli di fare lo stronzo né con me né con gli altri, non posso permetterglielo, perché divento complice. Voler bene a volte vuol dire dire di no! Perdonare non vuole dire che io alla fine faccio andar bene tutto, no! Una volta i nostri, che non erano proprio stupidi, dicevano ad un figlio: "Guarda che per uscire di casa mi dai le spalle, ma per rientrare devi guardarmi in faccia e allora sarò io a dirti se puoi entrare o no!" Avevano ragione! Ed ecco il culmine della sapienza cristiana: **Fatevi dunque imitatori di Dio**, è possibile? Gesù l'ha detto "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". Si può? Sì, perché Dio ti ha dato il modello da imitare: Gesù. Gesù è un uomo, imitalo, fai quello che ha fatto Lui! Secondo: ti ha detto il mezzo per poterlo imitare, lo Spirito Santo, il quale in te crea la nuova vita e ti dà la possibilità di imitare Gesù. E se sbagli? Ti ha dato i Sacramenti, la Confessione che ti restituisce all'innocenza per ripartire da capo. Hai tutti i mezzi! Imitatori di Dio ... non si imitano il papà, la mamma, l'amico, il divo ... si imita Dio, il cristiano è colui che imita Dio! **E camminate nella carità**, cioè nell'amore a Dio e al prossimo. E' lì il segno distintivo del cristiano; **nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato sé steso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore**". Chiarissima questa bella lettura, dovremmo applicarla di più.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,41-51)

Questo è un discorso interminabile di Gesù ... nel Vangelo di Giovanni i discorsi sono lunghissimi ed hanno una caratteristica – come dicono gli studiosi – quella di andare a ondate: sono come onde che vanno e poi tornano indietro, poi ritornano e tornano indietro. Giovanni fa un'affermazione poi torna indietro, poi rifà un'altra affermazione in un altro modo perché ogni onda è diversa ... e continuamente ribadisce certi concetti per cui è difficile seguire il discorso di Giovanni che, a differenza dei discorsi di Matteo e di Luca, quelli di Giovanni sono difficili, ti perdi un po', sembra che dica sempre le stesse cose in realtà sono discorsi molto potenti, molto importanti ... bisogna avere la pazienza di stare ad ascoltarli. Prima cosa: qual è il segno della mancanza di fede? La mormorazione. Quando uno manca di fede comincia a mormorare. Tanti anni fa mi ricordo che, in un corso di esercizi un prete molto bravo diceva che la caratteristica degli ambienti religiosi e dei preti è la mormorazione, che esprime proprio la mancanza di fede. Cosa vuol dire mormorare? Non è solo parlare, come in questo caso, a bassa voce, ma è parlare senza dire mai cose buone e lamentandosi di Dio e del prossimo, non si è contenti. Ci siamo dentro un po' tutti, io per primo. E'

esattamente il contrario della fede. Mormorare. E perché mormoravano? Perché aveva detto: “Io sono il pane disceso dal cielo”. Cerchiamo di capire bene: se uno dice una cosa così ... se io dicessi “io sono il pane disceso dal cielo”, ci sono due possibilità: 1° - direbbero che sono matto, e se sono matto basta, perché mormorare? Lasciamolo perdere. No, mormorano, vuol dire che capiscono che non è matto. Perché non è matto? Perché prima ha fatto il miracolo di camminare sull’acqua, ha dato da mangiare a cinquemila persone con soli cinque pani e due pesci ... non è matto! E allora mormorano. Perché si mormora? Si mormora quando uno fa qualcosa che non ci si aspetta che lui faccia. Io vedo per esempio, che anche chi ti vuole bene, è come se avesse già deciso che tu devi fare certe cose, se tu dici cose che a lui non vanno bene ti dice: “Ma non va bene dire questo!” “Tè bèlo, mé dighe chèl chè go òia! Mica sei obbligato a seguirmi” . La seconda cosa è questa: quello lì ha ragione ma, se quello lì ha ragione c’è poco da mormorare, c’è solo da capire, da meditare, riflettere. Mormorare è tipico di chi capisce che quello lì non è matto di sicuro, ma non vorrebbe che dicesse certe cose. E cosa è la mormorazione? **“Ma costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre?** I suoi fratelli e sorelle sono qui in mezzo a noi ... ma perché parla così? **Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo?”**. E’ quello il problema! Gesù è matto? Va bene, non ascoltatelo. Gesù, è vero? Se Gesù è vero e dice questa cosa vuol dire che è vera e sei tu a dover cambiare. Dimmi solo: è vero o è falso? E’ vero. Basta, è così, altrimenti è mormorazione. **Gesù rispose loro: “Non mormorate fra voi.** E poi fa due affermazioni. **Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato;** in altre parole: quello che sono voi non lo capirete mai, mai! E’ talmente più alta di voi la mia realtà che è impossibile da capire. Ecco, una delle cose che ho capito di Dio è che è impossibile capire chi è Dio, devi rassegnarti, non puoi chiedere a Dio che Lui sia ciò che tu vuoi, devi accettare che Lui è inconoscibile e che perciò hai a che fare con Qualcuno che tu non possiederai mai. E la prima cosa che dice è “nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato”. Per prima cosa Gesù dice: “Guardate che la fede è un lasciarsi attirare da Dio. Se tu ti lasci attirare da Dio - perché è Dio che ti attira e che ti chiama e che ti porta da Gesù - è Lui che ti porta da Gesù, altrimenti non ti sarebbe possibile, altrimenti resterebbe solo la mormorazione. Seconda cosa: e se qualcuno viene a me perché il Padre lo ha attirato e si lascia condurre da me, **io lo risusciterò nell’ultimo giorno**. Badate bene che non dice “io lo curerò, io lo aiuterò, io lo consolerò, io farò qualcosa di bene per lui, io lo proteggerò ...” no, dice “io lo risusciterò nell’ultimo giorno”, questo non morirà mai più, vivrà eternamente: è la vita eterna, è la risurrezione, e non solo dell’anima ma anche della carne, dell’uomo completo. Ecco perché i cristiani non hanno mai bruciato il corpo dei defunti ... hanno cominciato solo recentemente a farlo. Poi continua: **“Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”**. Agli Ebrei che pretendono di capire tutto, Dio dice: “Guarda che Dio (l’ha detto il profeta Isaia al capitolo 53) ha detto al profeta che tutti saranno ammaestrati”. Dio vuole rivelare sé stesso a tutti gli uomini, nessuno escluso. La rivelazione di Dio è rivolta a tutti. **Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me.** In altre parole: Gesù è come una calamita, non puoi sfuggirgli, si arriva sempre lì. Tante volte ai genitori dico “non preoccupatevi troppo perché i vostri figli non vanno in chiesa, tanto arriveranno lì, di sicuro, bisogna solo aver pazienza”. E dice anche: **Non perché qualcuno abbia visto il Padre;** impossibile vedere il Padre, nessuno l’ha mai visto, ma **perché solo colui che viene da Dio ha visto il Padre** . Gesù, a Filippo che gli

chiede “mostraci il Padre”, risponde: “Non hai ancora capito? Chi vede me vede il Padre”. **In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha la vita eterna.** Ecco la grande affermazione di oggi: chi crede in me ha la vita eterna! Questo Vangelo in pratica si chiude così: Chi crede in me ha la vita eterna. Noi diciamo: chi crede deve essere meglio degli altri. Troppo poco! Chi crede non si comporta male, e va bene. Chi crede aiuta il prossimo, va bene ... Gesù ha detto “Chi crede in me ha la vita eterna”, cioè non muore più, ha la pienezza della vita ed è uno che vive la vita piena già quaggiù e, quando morirà, non morirà perché vivrà eternamente. La morte e il male, in chi crede, sono sconfitti. Però bisogna lasciarsi attirare da Dio e condurre da Gesù, e non bisogna mormorare. Gesù è il punto di svolta, è quello che attira tutti a sé: “Io, quando sarò innalzato tra cielo e terra, attirerò tutti a me” ... si arriva lì!

Concludendo potremmo dire che Gesù è inevitabile, non puoi scappar via. Ecco perché bisogna stargli dietro, si arriva tutti lì!

Interventi

.....

Vi inviterei anche solo andando a casa ... provate a vedere a tutto quello che si dice riguardo al non mormorare, al non sdegnarsi, al non arrabbiarsi, al perdonare, compatire, lasciar perdere ... sarebbe già un grosso risultato, che è esattamente ascoltare il Vangelo di oggi. Il parlar bene ... che non vuol dire solo il parlare in modo pulito, educato, ma anche il parlare delle cose buone, evidenziarle ... facciamo fatica, io per primo, siamo sempre tentati di evidenziare il male. Il bene ci sembra normale e il male ... del resto in una composizione, in un tema, fin da piccoli la maestra non sottolinea le cose buone che tu dici, sottolinea gli errori che tu fai e questa maniera di fare ci è rimasta dentro per cui la prima cosa che vediamo sono le cose sbagliate.

- *Ma non è tutto così però. Chi va il bene fa solo il suo dovere ...*

No, è lì il problema: non è vero che il bene è fare il proprio dovere. Il bene è troppo superiore a noi, non riusciamo a farlo, è un miracolo che il bene esista, non è un diritto, è un miracolo! E' talmente grande il bene che riuscire a fare il bene è un grande dono di Dio. Qui dovremmo lodare tutti Dio quotidianamente. Il vero stupore non è che ci siano le guerre ma che il mondo vada avanti perché ... in questo i santi l'hanno capito bene ... i santi hanno capito che erano talmente peccatori che si stupivano del fatto che Dio non li sterminasse. C'era un santo, che era un po' uno psicopatico (non è detto che i santi fossero tutti ... qualcuno era leggermente fuori di testa) che diceva: io ho paura a passare davanti al macellaio perché se quello sa i peccati che ho fatto di sicuro mi ammazza! E evitava i macellai. Ma è interessante. I santi si stupiscono per il bene, ecco perché ringraziano! Non è vero che il bene è il proprio dovere, non è vero! E chi conosce un po' sé stesso sa bene quanto gli costi fare una cosa autenticamente buona, lo sa bene, per cui la prima cosa che fa, ringrazia. La fede del popolo d'Israele non nasce dal fatto che credessero in Dio, ma nasce

dallo stupore che Dio, grande com'era, si occupasse di un popolo così! Ed è quello che noi non riusciamo a capire qua ... per esempio, io dico sempre: "Tu vieni al Patronato, lascia perdere il don Davide, non c'è solo il don Davide, c'è la cuoca, c'è l'amministrazione, c'è l'Antonio, il Simone, l'Ernesto, l'Elisa, c'è l'Elisabetta, ci sono quelli che fanno le pulizie ... c'è un sacco di gente e tutti si occupano di te. Se tu non capisci quanto stai ricevendo sei malato, non è vero che tu hai diritto a questo!" E, sembra una stupidaggine, ma la tua osservazione fa in modo che un figlio, ai genitori che gli hanno voluto bene per tutta la vita, risponda: "Ma voi avete fatto solo il vostro dovere a fare questo!" e liquidi il bene dicendo "è il vostro dovere". "Adesso parliamo del male che mi avete fatto e che non siete riusciti ad evitarmi" ... è un bastardo quello lì! E' pericolosissima questa affermazione, ed è la base di tutte le storture attuali. Il bene è un miracolo! E solo chi sa quanto sia difficile fare il bene può capire quello che dico. Faccio un esempio: quando ero in missione arrivavano giù i soliti spensierati turisti che hanno i soldi per andare a fare le vacanze in Bolivia ... già quello dovrebbe renderli sospetti ... Arrivano giù e mi fanno: "Ma che bello qua! Che bravi questi Boliviani!" Io gli dicevo: "Tè bèlo, sono dodici anni che sto lavorando con questi qua, tu non sai cosa c'è dietro, tu raccogli i frutti, ma cosa sia costato questo bene lo sa solo Dio!" "Dai, non fare così, guarda che buoni che sono ..." "Ma sét dré a parlà dè cosè? Stupisciti e ringrazia ... e non dare per scontato". Non è vero! Tu dovresti ringraziare tutti quelli che fanno il bene. Non vuole essere una critica sia chiaro, ma siccome anch'io la pensavo così, solo dopo ho capito che quella cosa era sbagliata e terribile! Non è vero che il bene è fare il proprio dovere. Fare il proprio dovere vuol dire semplicemente ... facciamo un esempio: uno che è assunto per fare 40 ore settimanali. "Bene, ho fatto 40 ore, scatta il minuto in più e quel minuto me lo pagate come straordinario. Il dovere è 40 ore, basta! Io ho fatto quello che dovevo". Ma che uno faccia del bene senza ricevere la ricompensa ... è di una grandezza impressionante che andrebbe riconosciuta.

- *La coscienza è veramente importante ... lo vedo anche su altri aspetti, ad esempio quello della scienza. Sentivo alla radio alcuni ricercatori che parlavano di un premio Nobel ... tutti contenti perché studiando l'universo si accorgono che è meraviglioso e questo li riempie di gioia. E' un occhio che dovremmo avere anche noi nel guardare la natura per come è organizzata, e che dovrebbe farci stupire, trovarla così bella, invece vediamo solo quello che non funziona. Quindi la bellezza è il bene ... e l'essere consapevoli di questo è quello che dovremmo proporci anche noi, tutti i giorni*
- Perfetto, niente da dire, nel senso che è così. Ed è preoccupante vedere dei giovani sempre arrabbiati che io dovrei curare, non dovrei andargli dietro e dirgli "poverini" ... non sono poverini, sono malati! Tanto è vero che la Bibbia lo chiarisce molto bene: "Chi è il malvagio? Malvagio è colui che quando vede il bene non lo riconosce". Quando gli metti davanti il bene non lo vede. Io parlavo con un ragazzo adottato in una famiglia che gli ha voluto bene, è stato fortunato dove ha avuto tutto quello che si può desiderare, studi all'estero in un college inglese, tutto il meglio del meglio ... e lui mi fa: "Tu non sai chi sono questi due!" di fronte ai suoi genitori ... laùr dè dàga dù sciafù e ultàl so dè la terasa ... ma

sét scémo? Té tè sét malà! E quelli lì riescono a tormentare, riescono veramente a far star male ...

- *Un'altra cosa, per esempio è con la salute: a noi sembra quasi un evento straordinario quando uno si ammala ... invece forse lo straordinario è star bene perché siamo talmente complicati, è talmente difficile che tutto funzioni che già è un miracolo star bene ...*

Hai ragione, è davvero così. La salute la si apprezza solo quando la si perde, proprio come la mamma: la si capisce solo quando è morta ... è incredibile ma è così. Io lo dicevo sempre quando ero in Bolivia: voi dovete perdere il bene per dopo riconoscerlo e fate sempre i monumenti postumi. Ma è inevitabile che sia così, una cosa bisogna perderla per valorizzarla. Ecco perché quando qualcuno perde una cosa per colpa propria non abbiate fretta di ridargliela subito, lasciate che ne patisca un po' la mancanza, e che desideri il bene, e sia umile. Ma anche qui ... chi entra qua dentro e vede le stanze ... e pensano subito a fare il paragone a come vive lui; gli dico: "Tè bèlo, questi qua hanno un posto dove dormire, hanno un posto dove mangiare, hanno un posto che li accoglie ... imparino a ringraziare e vedrai che se ringraziano avranno di più". Parlavo con uno che mi diceva: "E' talmente corrotto e decadente il nostro ambiente, la nostra Italia, fatta ormai di anziani, che arrivano su i nostri giovani e si prenderanno loro la nostra eredità". Ed ha ragione! Uno mi diceva: "Io non ho mai avuto un cane, ora che ce l'ho lo porto fuori ed ho scoperto che a star dietro ad un cane ... caspita come è impegnativo, quasi come stare dietro ad un figlio ... e costa!" I è tòcc 'n dré al cà adèss ... è quello il problema! Imparare ad apprezzare, imparare a valorizzare, imparare a ringraziare, imparare a dire che è buono ... e invece io vedo sempre solo gente che sa lamentarsi. La mormorazione di cui dicevamo prima. E' brutto questo ...